

## Coppa Davis La grande illusione

Omar Camporese, la nota più lieta della sfortunata trasferta tedesca degli azzurri in Coppa Davis. Con Becker il nostro tennista ha sfiorato la vittoria qualificazione



Per gli azzurri, a settembre, nuovo spareggio per evitare la serie B  
La superiorità di Becker non giustifica la sconfitta di Dortmund  
L'unica certezza è Camporese, su cui scommette anche Ion Tiriac  
Mentre lo sponsor se la squaglia, si gettano tutte le colpe su Cané

# Racchette piccole piccole

Un 10 a Camporese e Nargiso e un 6 di stima a Cané. Il ct Panatta vede rosa dopo la sconfitta in Davis con la Germania. Ma la realtà è ben diversa: la squadra è lacerata, un giocatore ha la schiena a pezzi e anche lo sponsor principale ha preferito cambiare aria. Una situazione critica che l'alibi di una resa onorevole a Becker nasconde a malapena. Nel futuro una sola certezza, il talento di Camporese.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO MAZZANTI

■ DORTMUND. Da ragioniere della racchetta conviene tirare le somme della fallimentare spedizione italiana in Germania. La forza dell'avversario non autorizza nessuno a esercitarsi nella «caccia alle streghe» o «in processi somari». Ma anche disinvolute assoluzioni suonerebbero come fatale rassegnazione di fronte allo strapotere di Becker. Il ct

Panatta ha evitato a caldo (il suo ruolo è assai delicato e lui vede congiungere dietro ogni angolo) di affidare il bisturi, limitandosi a stilare pagelle consolatorie da maestro del libro Cuore. «Camporese 10, Nargiso 10, 8 alla squadra, 6 a Cané per quello che ha fatto in passato». A casa tutti felici e contenti. La Davis resta per noi un mi-

sterioso torneo in cui è meglio non addentrarsi troppo. Non importa se eravamo giunti a Dortmund ad un passo dal clamoroso colapacco; non importa se Cané passa più tempo nei reparti di ortopedia che a palleggiare sui campi; non importa se costantemente la sua utilizzazione lacera lo staff tecnico federale; non importa se Caratti è stato tenuto nel surgelatore come un filetto di merluzzo; non importa se a settembre dovremo esibirci nell'ennesimo rischioso spareggio per non finire in serie B (è la quarta volta in sei anni); non importa se anche lo sponsor (Fideuram) è scappato e, all'ultimo momento si è dovuto ricorrere per strappare qualche milione ad un grosso fornaio romano (Italpan).

Tutto va bene, madama la

marchesa. Quasi che quell'omaccione di Becker con la sua mole ed il suo carisma abbia offuscato tutti questi problemi. Che liberazione quel Boris così mostruoso e inavvicinabile, ma così comodo come alibi!

Le cronache riportano le solite frasi di circostanza. Cané: «Sono sceso in campo molto carico, purtroppo Stich ha giocato meglio di me. Camporese: «No, non ho subito un calo fisico». Panatta: «Sono molto contento, abbiamo fatto un buon match, se Paolo fosse stato in migliori condizioni fisiche non sarebbe finita così». E ancora: «Sento che questa squadra è in crescita. Camporese può arrivare tra i primi venti al mondo e alle sue spalle non c'è solo Caratti a spingere. Ci sono anche due

baby come Navarra e Gaudenzi che stanno crescendo. Con Cané che riprende a tempo pieno lo spareggio-salvezza non mi fa paura. Sono pronto anche ad incontrare la Svezia in casa sua».

Versione per i giornalisti, analisi passate al visto della censura come fa Saddam Hussein a Baghdad con Peter Arnet della Cnn. La verità è che nella squadra azzurra tira aria brutta. Dopo il terzo set tra Cané e Stich si è sentito urlare Panatta, rivolto al medico dottor Candela che voleva fare una iniezione antidolorifica alla schiena dell'azzurro: «Non ha proprio niente, sta solo buttando via una partita che era l'occasione della sua e della nostra vita». E un consigliere federale autorevole ed ascoltato si è lasciato scappare

un eloquente: «Ormai è ora di finirli con Cané, non se ne può più».

Cané l'unico colpevole? Il capro espiatorio? Troppo semplice, anche se lo stesso bolognese precipitato alla centotrentesima posizione del ranking dell'Atp è sull'orlo di una crisi di nervi. «Se non risalgo in classifica e non mi sistemo la schiena molto tutto e mi ritiro». Intanto da Dortmund è ripartito da solo con l'aereo privato del suo sponsor.

Quindi poco azzurro e molto nero. L'unica certezza resta Camporese: piace anche a Ion Tiriac, il manager di Becker che quando siparla di soldi ha il fiuto fiuto. «Quel ragazzo andrà lontano...» e gli occhi di Camporese già brillano pensando ai dollari.

Sci. L'olimpionico chiude con un bilancio deludente i mondiali in cui si è espresso solo a sprazzi  
Gli argenti di Runggaldier e Ghedina «salvano» il medagliere azzurro ma restano molti problemi da risolvere

## Tomba, gli sbagli di un campione a metà

Alberto Tomba, grande specialista degli slalom, sta riscattando il ruolo del campione dimezzato. Perché? I Campionati mondiali di Saalbach si sono chiusi con due medaglie d'argento all'Italia e con la constatazione che il settore femminile non c'è. L'Austria ha vinto molto e ha superato la Svizzera che due anni fa era la prima forza dello sci alpino. Da giovedì Mondiali di sci nordico in Val di Fiemme.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

■ SAALBACH. Alberto Tomba si sta specializzando in mezzo slalom. Ai Campionati mondiali di Saalbach tra i pali corti ha fatto una manche vera, la prima, e una finta. Tra i pali larghi ha dominato la prima discesa e ha litigato con una porta nella seconda. Che l'uomo della pianura padana sia un grande campione non lo discute nessuno e tuttavia resta la domanda - sempre valida - sul perché questo

grande campione sia dimezzato e riesca a raccogliere così poco in rapporto al talento. Alberto Tomba lascia la valle maledetta con un quarto posto in slalom e con un inverosimile ruzzolone in gigante. Quasi tutti i protagonisti della lunga vicenda austriaca hanno ammesso che lo sciatore italiano meritava almeno una medaglia. È vero, ma non basta meritare le cose, bisogna anche saperle prendere, o

raccogliere se preferite. E com'è che Alberto raccoglie così poco?

Credo che la risposta stia nel fatto che ha troppa pressione addosso. I suoi consiglieri sostengono che è maturato al punto di saper quel che vuole e come averlo. Se si riferiscono ai contratti pubblicitari non c'è dubbio visto che si è messo un casco per pubblicizzare chi lo fabbrica, e che sa diffondere bene l'immagine della valle trentina dove si allena. Ma non è maturato al punto di saper resistere alle pressioni. Gli errori che commette - prima discesa dello slalom - prima discesa del gigante - sono gli errori di chi non sa cosa fare o che fa le cose giuste quando tutto è scontato. Abbiamo dunque un grande campione pressato in modo insopportabile e, quel che è peggio, incapace di capirlo, lui e chi gli sta accanto. Alber-

to Tomba era un campione dimezzato l'anno scorso e tale resta quest'anno.

L'Italia ha chiuso l'avventura austriaca con due medaglie d'argento, di Peter Runggaldier in discesa e di Kristian Ghedina in combinata. È il miglior bilancio dai Campionati del Mondo del '74 quando si raccolsero due titoli con Gustavo Thoeni e un terzo posto con Piero Gros. Poteva andar meglio se Alberto avesse recitato il ruolo del campione intero piuttosto che quello dello sciatore dimezzato. Ma anche così non è male. Quel che non funziona nei numeri è la consistenza. Stilando una classifica per Nazioni, usando la formula della Coppa del Mondo, emerge che l'Italia è solo settima, con gli stessi punti della Jugoslavia, ed è preceduta dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia, dalla Norvegia e dalla Svezia. E per un Paese

alpino è grave farsi precedere dalla Norvegia e dalla Svezia, Nazioni dove lo sci che conta è quello nordico. Il guaio è che nella nostra classifica il contributo della squadra femminile è nullo. Infatti, nessuna delle ragazze azzurre si è piazzata tra le prime 15. Il presidente Carlo Valentino dovrà esaminare con molta attenzione la situazione del settore, che al momento è come se non esistesse. Si sono osservate sciatrici su livelli terribili. E da quel che si è visto si può concludere che sarebbe stato meglio se la squadra delle donne l'avessero mandata a maturare esperienze preziose in Coppa Europa. Le nostre sciatrici - per quanto lontanissime anche lì - hanno esibito un gesto tecnico accettabile solo tra i pali larghi. Troppo poco per giustificare un Campionato del Mondo.

L'Austria ha raccolto il mol-

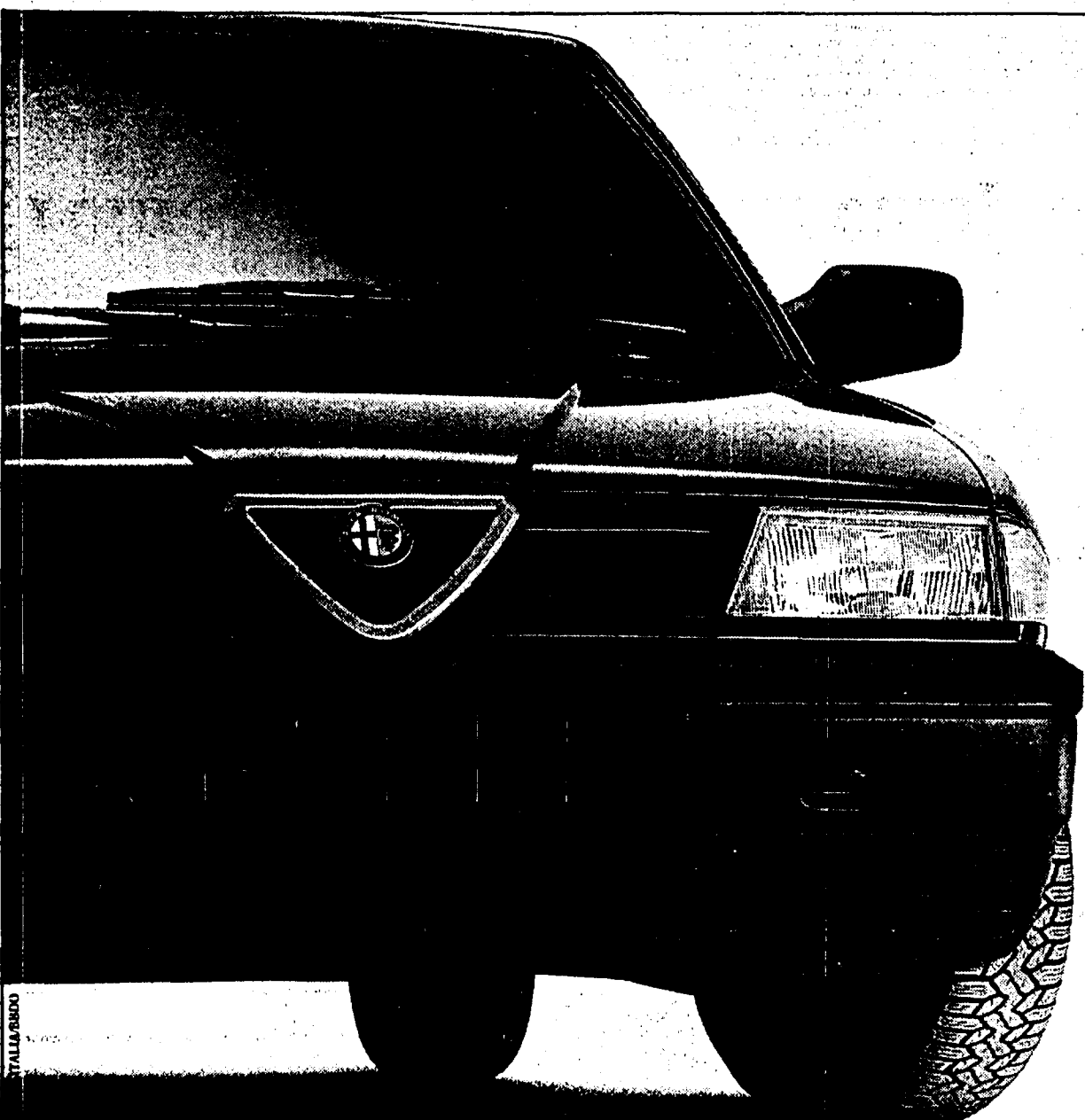
to che era lecito pensare anche se meno di quel che voleva. Ha dovuto rinunciare alla regina, Petra Kronberger, vittima della feroce regola che vuole le ragazze polivalenti impegnate su tutti i pendii. Sì, è vero che i ragazzi di casa sono stati aiutati. Ma questo è un prezzo che spesso si paga. E comunque non sempre visto che la Svizzera nel '74 a Saint Moritz ebbe il misero bilancio di un bronzo (con Lise Marie Morerod) e che l'Italia nel '70 in Valgardena non ebbe nemmeno una medaglia. L'Austria è oggi la prima forza dello sci alpino e ha ampiamente scavalcato la Svizzera. Due anni fa a Vail-Beaver Creek la Svizzera aveva contato 11 medaglie e l'Austria 6. A Saalbach le cifre si sono invertite. Ma le cifre dicono la verità. Ed è vera purtroppo anche la cifra che ci mette al settimo posto tra le Nazioni in gara.



L'espressione amara di Tomba dopo la caduta nello slalom gigante

## Sci nordico Da giovedì Mondiali in Val di Fiemme

■ CAVALESE (Trento). Conclusi in Austria i Mondiali di sci alpino, il testimone iridato passa ora all'Italia che ospiterà dal prossimo 7 febbraio in Val di Fiemme i campionati del mondo di sci nordico. Una manifestazione a cui parteciperanno circa 1.000 atleti ed altrettanti addetti ai lavori. Questo il programma delle gare: Giovedì 7 - 30 km maschile; Venerdì 8 - 15 km femminile; Sabato 9 - 15 km maschile e 15 km combinata; Domenica 10 - Salto dal trampolino 120 m., 10 km femminile; Lunedì 11 - 10 km maschile; Martedì 12 - Salto a squadre dal trampolino 90 m., 5 km femminile; Mercoledì 13 - Staffetta combinata; Giovedì 14 - Salto a squadre dal trampolino 120 m., Staffetta 4x5 femminile; Venerdì 15 - Staffetta 4x10 maschile; Sabato 16 - Salto dal trampolino 90 m., 30 km femminile; Domenica 17 - 50 km maschile.



# ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

**ALFA 33 E SPORTWAGON.  
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO  
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di Sportwagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi\*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

**NUOVA 33. A PARTIRE DA L. 16.471.000.**



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

\*Salvo approvazione di SBA